

LE POSATE SPOSTATE

C'era una volta una forchetta molto lucida, con i denti d'argento. Tutti l'ammiravano, e la volevano in sposa.

Arrivò il cavatappi, e facendo un giro di danza girondina, disse: – Bella forchetta lucente, guardami un po': io giro, prillo, tiro, strappo e stappo! Non sono un tipo bello e interessante? Sposami, forchetta, e stapperemo insieme una bottiglia di spumante!

La forchetta rispose: – Bello mio, tu stappi, stappi: ma non m'acchiappi!

E il cavatappi, deluso, se ne andò nel cassetto.

Ed ecco il coltello, lama luccicante ed affilata, che si fece avanti, e mostrandosi di qua e di là, disse: – Forchetta deliziosa, guardami un po'! Io taglio, sego, spello, buco, divido e spartisco! Se mi sposi, sarò come una spada al tuo fianco!

E la forchetta: – Bello mio, tu tagli, tagli: ma non mi pigli! E il coltello se ne andò al suo posto nel cassetto.

Arriva il cucchiaio, piano piano, col suo testone tondo, e dice: – Eccomi qua, cara forchetta: non ti senti un po' sola? Io ho un bel posto nel cassetto, con uno spazio vuoto... Vuoi venire a stare con me?

La forchetta lo guardò: ed ecco che, guardandolo, non vide solo lui, ma la propria immagine, perché anche il cucchiaio era ben pulito, lucido come uno specchio: però non si vide com'era, ma a testa in giù, perché se ci si guarda nella parte concava di un cucchiaio, succede così.

La forchetta si mise a ridere, poi girò dall'altra parte e si specchiò: e si vide grassa grassa, perché chi si specchia nella parte convessa di un cucchiaio, si vede così. Allora la forchetta rise forte, e disse: – Non ti sposo per la casa o per i soldi, ma perché mi fai divertire!

Così forchetta e cucchiaio diventarono le posate sposate, e abitarono nel cassetto.



dal libro *C'era una volta*,
ascolta di Roberto Piumini